



[ANArt.I. Sezione di Udine](#)

e-mail: anarti.udine@gmail.com



Editoriale

a cura del Presidente della Sezione

Care Anartine, cari Artiglieri, come si dice "molta carne al fuoco" in questo periodo. La nostra sezione ha ripreso alla grande le attività associative. A farla da grande sono state le celebrazioni legate al Centenario del Milite Ignoto che, fra la città di Udine e quella di Aquileia, ci hanno visti in continuo movimento.

Queste hanno lasciato uno strascico di grandi sentimenti di unità e patriottismo che, di questi tempi, sono una cosa eccezionale ma assolutamente piacevole da vivere.

A questo si sono aggiunte le attività culturali della nostra sezione di cui vedrete un estratto in alcuni articoli.

Purtroppo, altre attività che avremmo voluto fare abbiamo dovuto rinviarle all'anno prossimo per problemi organizzativi legati a lavori che sono stati svolti e anche a condizioni atmosferiche non favorevoli.

In questo numero troverete il consueto articolo del Col. Mascelloni sugli angoli meno conosciuti della nostra città.

Abbiamo poi voluto dedicare la pagina rosa ad un

Sommario

Editoriale	pag. 1
Ieri e oggi: immagini di storia e attualità	pag. 1
San Francesco della Vigna a Udine	pag. 2
Croce d'Argento al merito dell'Esercito al 3° Rgt. a. mon.	pag. 4
Visita culturale ad Aquileia	pag. 5
Paola Del Din	pag. 6
Speciale: Il Milite Ignoto	pag. 8
Visita al NAS dei Carabinieri di Udine	pag. 10
Principali attività svolte	pag. 11
Per non dimenticare: Ten. MOVIM Aldo Maria SCALISE	pag. 12

personaggio noto a tutti: la prof.ssa MOVIM Paola Del Din.

Alcuni articoli sono dedicati alle molteplici attività svolte per la celebrazione del Centenario del Milite Ignoto.

Chiudiamo con la pagina dedicata ai nostri eroi dedicata al Ten. MOVIM Aldo Maria SCALISE simbolo dell'Artiglieria corazzata della Divisione Ariete.

Come sempre buona lettura.

Col. Fabio de Lillo

Ieri e oggi: immagini di storia e attualità



Obice smv M41 75/18 - Artiglieria corazzata di ieri



Obice smv PZH 2000 - Artiglieria corazzata di oggi

SAN FRANCESCO DELLA VIGNA A UDINE

Il complesso di San Francesco della Vigna è situato a Udine nella parte sudoccidentale della città in Borgo Cussignacco, tra la via omonima e via della Vigna. Per un'identificazione migliore del luogo c'è da dire che nel 1383 sulla quarta cerchia di mura della città, in fondo al Borgo, si apriva la Porta Cussignacco, demolita nel 1578 e sostituita da una struttura in ferro poi eliminata nel 1900.

Attualmente è di proprietà del Ministero della Difesa. Nel 1988 l'insieme è stato recuperato da un infelice abbandono, restaurato il più possibile nella sua struttura originale e destinato per un certo periodo ad alloggi per militari.

Al suo inizio però è sede di un Convento il cui nome è riconducibile al Convento dei Francescani Osservanti de Zoccolanti già presente a Venezia, in Sestiere Castello, a cui la struttura di Udine faceva riferimento ed era legata.

Quest'Ordine degli Osservanti segue rigidamente la Regola originaria distinguendosi dagli altri francescani definiti "Conventuali" e che a Udine hanno sede, con chiesa e convento in Largo Ospedale Vecchio.

A Udine, nel 1428, due frati con tanto di autorizzazione del Decano della città e di "Bolla" del Papa Martino V, si staccano dal convento iniziale e su terreni donati nel 1427 da Tristano Savorgnan creano il Convento della Vigna. Sembra che Tristano doni i suoi beni per espiazione dei propri peccati in quanto aver partecipato il 13 Ottobre 1394 all'uccisione del Patriarca di Venezia Giovanni di Sobieslav che si sospettava fosse stato cinque anni prima, nel 1389, il mandante dell'assassinio di suo padre Federico Savorgnan. Nasce così in Borgo Cussignacco la struttura di San Francesco della Vigna dotata di due chiostri, con la chiesa, il campanile, un pozzo (forse preesistente al convento), gli orti e, sul retro, un piccolo cimitero che viene utilizzato anche per la sepoltura dei condannati a morte. In questo Convento sono presenti una ventina di frati che si dedicano all'interno della Comunità ad opere di bene ed aiutati da diversi salariati nei diversi lavori.

Le "Regole" di Frate Gaetano Politi di Laurino (Sa), Maestro Generale dell'Ordine (1740-1744), ribadiscono che i frati devono avere una condotta di vita modesta e morigerata, con voto di povertà.

Non possono indossare né calze né scarpe chiuse, produrre e consumare vino e devono avere una mensa parca e senza sprechi. Tutto questo avviene al tempo di Papa Benedetto XIV, eletto il 17 Febbraio 1740.

Altri loro compiti sono anche quelli di visitare gl'infermi; non devono mai uscire soli ed è loro dovere spostarsi a piedi e non utilizzare calessi o cavalli.

Nella chiesa ha la sede la "Confraternita di San Giovanni Decollato", i cui aderenti vestono con abito lungo nero e cappuccio, detta comunemente della Buona Morte o Compagnia della Misericordia. Questa è un'Associazione religiosa nata a Firenze nel 1488 che ha avuto tra i suoi ranghi anche artisti del calibro di Michelangelo e Antonio da Sangallo, ed è una delle poche Congregazioni di Giustizia operanti in Friuli. I suoi componenti, chiamati "confortatori", assistono spiritualmente i condannati a morte (vedi Antonio Pignatelli detto il "Pignata") persuadendoli della giustezza della sentenza, facendo loro dimenticare i rancori, i desideri di vendetta ed aiutandoli ad affrontare serenamente la morte cercando di ottenere il pentimento e la confessione.

Per questi atti i "governatori" della Confraternita riportano in documenti i particolari del supplizio che si svolgono con riti precisi: la cerimonia, i preparativi e le fasi finali. La giornata finisce con la sepoltura nel cimitero del Convento che è ai piedi del campanile della Vigna e il cui accesso si trova nel vicolo denominato "Calle degli impiccati", tra via Cussignacco e via della Vigna.

La chiesa è a tre navate ed è dotata di diversi altari con numerosi quadri ed alcuni affreschi; di autore ignoto nella cupola della chiesa si trova un "oculo" dipinto raffigurante due frati. Al suo interno, dal XV secolo, vengono sepolti anche numerosi personaggi di nobili famiglie locali.

Il Convento ha due chiostri con un refettorio dove si trova un dipinto: ... un "Ultima cena" del 1574 (forse portato ai Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine) di Pomponio Amalteo (1505-1588), allievo de "Il Pordenone" e,curiosità, sposato ben cinque volte!!!.

Nel 1595 viene restaurato il coro della chiesa. Nel 1762 si costruisce l'organo, ora conservato nella chiesa di Santa Elisabetta d'Ungheria a Fogliano (Go). In quel tempo sul lato sud della chiesa c'è un alto campanile che nel 1829 viene colpito da un fulmine e viene così demolito.

Agli inizi del 1800 il Convento (che è dotato di diciannove camere per i frati) è soppresso dall'amministrazione napoleonica e trasformato in caserma. Nel 1805 e 1806 infatti molti conventi e monasteri vengono accorpati e soppressi. I beni vengono incamerati dal Demanio che li mette all'asta, meno quelli che servono per gli organismi militari. Il Convento viene così requisito ed adibito a magazzino di vettovaglie militari e panificio dell'esercito. I venti frati vengono spostati altrove. I terreni retrostanti l'edificio, gli orti del convento nel 1812, sono messi in vendita e ceduti a un privato. La chiesa nel 1855, durante la destinazione a magazzino militare, viene semidistrutta da un incendio. Il Convento subisce poi molte trasformazioni.

Durante la seconda guerra mondiale il complesso di San Francesco della Vigna, nel periodo in cui viene utilizzato quale panificio militare, precisamente il 28 e 29 Dicembre 1944, viene colpito dai bombardamenti e rimane per gran parte distrutto.

Col. Enrico Filidio Mascelloni



La chiesa di San Francesco della Vigna come si presenta oggi

CROCE D'ARGENTO AL MERITO DELL'ESERCITO AL 3° RGT. A. MON.

Lo scorso 4 novembre, nel corso della cerimonia tenutasi a Bolzano, sede del Comando delle Truppe Alpine, per la celebrazione del "Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate", la Bandiera di Guerra del 3° Reggimento artiglieria da montagna è stata decorata della Croce d'argento al Merito dell'Esercito, concessa dal Ministro della Difesa per gli interventi effettuati durante la prima emergenza provocata dal Coronavirus, nel periodo compreso tra marzo e maggio dello scorso anno, concretizzando il volere espresso dai vertici della Difesa di agire in supporto alla popolazione italiana.

Il reggimento della "Julia" era intervenuto fin dalle prime fasi del lockdown nel comune di Remanzacco, dove l'unità è di stanza, nel momento in cui il consiglio comunale era stato pesantemente colpito dal contagio. L'opera di igienizzazione di aree estese del territorio, svolta dagli artiglieri con l'utilizzo degli apparati per la bonifica di zone contaminate applicando i protocolli elaborati dalle autorità competenti, è continuata in altri centri della regione tra i quali Cividale e Tolmezzo ed ha interessato anche luoghi simbolo, come il Santuario di Castelmonte alla vigilia della riapertura al culto. Si è poi allargata anche nel vicino Veneto, operando a favore della comunità di Conegliano, in una realtà urbana particolarmente complessa.

Gli interventi sono stati svolti in stretta coordinazione con amministrazioni locali, Protezione Civile e con il CAI-FVG operando in attività di distribuzione porta a porta delle mascherine, sanificazione straordinaria di alcuni rifugi alpini, manutenzione dei sentieri montani mentre personale sanitario del reggimento è stato chiamato a svolgere servizi di assistenza medica di prossimità in provincia di Bergamo, in sostituzione dei medici di base colpiti dall'infezione.

Il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, ha elogiato il reggimento: "Una compagine sempre protesa al miglioramento, forte delle sue solide basi e fedele alla sua vocazione innovativa".

La Croce d'Argento al Merito dell'Esercito è stata concessa anche ad altre due unità alpine della "Julia": il 2° Reggimento genio guastatori alpino di Trento ed il Reggimento logistico "Julia" di Merano (BZ).



Le importanti decorazioni attribuite "sono la testimonianza di come l'impegno dell'Esercito sia stato decisivo nel sostegno alla lotta al Covid", ha aggiunto il Generale Berto; ... Oggi queste decorazioni testimoniano l'abnegazione di quanti si sono spesi per alleviare le sofferenze di coloro che hanno perso i loro cari e per garantire, con interventi di sanificazione, la salubrità di edifici pubblici e case di riposo".

L'importante decorazione sancisce ancora una volta lo stretto legame che intercorre tra il 3° reggimento di

Remanzacco ed il territorio friulano. La Bandiera del 3° si fregia di due Medaglie d'Oro al Valor Militare meritate con il sacrificio dei suoi artiglieri sui fronti greco-albanese e russo, della Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito concessa per il soccorso immediatamente portato alla popolazione di Gemona, gravemente colpita dal terremoto del 1976.

VISITA CULTURALE AD AQUILEIA

La ricorrenza del Centenario del Milite Ignoto, per la nostra Sezione di Udine, ha rappresentato un obbligo morale ancora più sentito per la vicinanza della città che in questi giorni è stata definita la Capitale del Milite Ignoto: Aquileia.

Il 25 novembre scorso abbiamo voluto anche noi rendere il giusto tributo a questa ricorrenza.

Una cospicua rappresentanza di soci dell'ANARTI di Udine ha inizialmente visitato la Basilica aiutati dalla sig.ra Sara, esperta guida del Comune di Aquileia.

Nella visita siamo stati guidati attraverso le bellezze artistiche della basilica che ci hanno fatto rivivere i tanti eventi storici di cui è stata testimone. Abbiamo potuto ammirare i bellissimi e ricchissimi mosaici della pavimentazione, la particolare struttura della chiesa, costruita in più epoche testimoniate dai diversi stili architettonici in essa rappresentati. Successivamente abbiamo esplorato i sotterranei della basilica dove abbiamo visitato la cosiddetta "cripta", che in realtà era una cappella, dove si trovano anche le reliquie dei Santi Ermacora e Fortunato, tanto cari ai friulani ed in particolare agli udinesi come patroni della città. In ultimo abbiamo esplorato le fondamenta dove abbiamo potuto ammirare le testimonianze delle vite "successive" della basilica.

Ma l'emozione più importante è stata quella di vedere l'interno della basilica e rivivere immaginariamente il giorno in cui Maria Bergamas ha scelto la bara con le spoglie di quello che sarebbe diventato il Milite Ignoto. In questo siamo stati aiutati anche dal recente film trasmesso su Raiuno, "La scelta di Maria", documento sicuramente di effetto che ha reso molto bene la drammaticità di quei giorni per la nazione e per le madri di tutti quei soldati caduti in guerra.

Dopo la visita alla basilica ci siamo recati all'esterno, presso il "Cimitero degli eroi" di recente rimesso a nuovo da lunghi lavori di recupero. Qui il nostro socio Fulvio Fabris ci ha raccontato la storia di questo cimitero e dei militari sepolti, fra i quali ci sono circa 17 artiglieri.

La visita si è conclusa con un lungo e riflessivo momento di silenzio in rispetto dei militari caduti.

Col. Fabio de Lillo



La pagina rosa

a cura del Col. Fabio de Lillo

PAOLA DEL DIN

È difficile parlare di un personaggio come la prof.ssa MOVIM Paola Del Din ma ritengo che il nostro giornale non potesse sottrarsi all'obbligo morale di dedicare la pagina rosa ad un personaggio così importante per la nostra Nazione e per la nostra regione. Una donna che con il suo spirito ardimentoso ha dimostrato un coraggio non comune, animata soprattutto da una sconfinata dedizione per la libertà. Oggi Paola Del Din è un tesoro inestimabile di testimonianze di fatti storici, di coraggio, emancipazione, saggezza a cui tutti si inchinano riverenti in segno di grande stima e rispetto per quello che è stata ed ha fatto in passato e per l'esempio che costituisce oggi per uomini e donne. I suoi interventi nelle tante occasioni ufficiali, alle quali non manca mai di partecipare, sono sempre pacati ma efficaci, autorevoli e di grande spessore.

Nelle sue parole traspare sempre l'insegnamento della sua esperienza di guerra e la saggezza di chi, ancora oggi, conserva una straordinaria lucidità di giudizio dalla quale possiamo solo imparare.

Quanto segue vuole essere solo una breve sintesi, per i più, della vita di questa grande donna senza la pretesa di essere una ricostruzione storica.

Paola Del Din nasce a Pieve di Cadore il 23 agosto 1923. Figlia di un ufficiale degli Alpini, combattente della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, e sorella di Renato, Sottotenente degli alpini, ha conseguito la maturità classica ad Udine.

Dopo l'8 Settembre 1943, giovanissima, ha dedicato la sua attività alla lotta partigiana. Alle dipendenze del fratello, ufficiale degli Alpini comandante della Prima banda di montagna del Gruppo Divisione d'Assalto "Osoppo Friuli", rese preziosi servizi soprattutto nel campo informativo.

Assieme al fratello Renato, di un anno più vecchio di lei, fu tra i fondatori delle Brigate "Osoppo-Friuli", formazioni partigiane patrocinate dalla Democrazia Cristiana, dal Partito d'Azione, dal Partito socialista e dal Partito liberale del CLN di Udine.

Renato morì a Tolmezzo il 25 aprile 1944 durante un'azione di attacco ad una caserma della milizia fascista: da quel momento Paola assunse il nome di battaglia di "Renata".



Paola Del Din insieme al friulano Gianandrea Groppler e al radiotelegrafista toscano Dumas Poli viene paracadutata nella zona di Lauzzana (Colloredo di Monte Albano) in Friuli.

Dopo l'uccisione del fratello da parte dei tedeschi, fu incaricata di raggiungere, al sud, il Quartier Generale alleato per mettersi a disposizione come organizzatrice di un servizio informazioni di collegamento con le unità di guerriglia. Durante la guerra trasportava documenti segreti attraverso l'Italia occupata. Riesce a raggiungere gli alleati a Firenze e a consegnare i documenti che trasportava. Addestrata dalle forze britanniche, consegue il brevetto di paracadutista e diventa la prima donna paracadutista militare italiana e probabilmente l'unica a compiere lanci di guerra. Il 9 aprile 1945 si lancia in una zona del Friuli dove deve prendere contatto con una missione alleata e con la formazione Osoppo; all'atterraggio si frattura una caviglia, ma nonostante il forte dolore riesce a portare a termine la missione e a consegnare i documenti,

attraversando a più riprese le linee di combattimento, per portare messaggi ai reparti alleati in avanzata. Partecipò a ben undici missioni.

Dopo la Liberazione, nel 1945, si laurea in lettere all'Università di Padova. Vincitrice di una borsa di studio, ha frequentato dal 1951 al 1953 l'Università della Pennsylvania negli Stati Uniti d'America, dove consegue un Master of Arts. Tornata in Italia, ha insegnato Lettere ad Udine. Sposata col dottor Pietro Carnielli, è madre di quattro figli.



La MOVIM Paola Del Din ci ha onorato di posare insieme al Labaro della nostra Sezione alla recente cerimonia dell'arrivo del treno del Milite Ignoto alla stazione ferroviaria di Udine

Paola Del Din non ha mai abbandonato il suo essere presente in qualunque iniziativa dove la sua esperienza possa rappresentare un prestigioso quanto irrinunciabile contributo alla vita sociale. È, infatti, sempre presente in tutte le cerimonie militari e civili conferendo ad esse il prestigio e l'onore della sua presenza.

È stata esponente e presidente della Federazione Italiana Volontari della Libertà.

Dal 2016 diventa Presidente onoraria della FIAP, accettando la carica con la volontà di non "sprecare con inutili antagonismi la Libertà e la Democrazia, conquistate con sacrificio e dolori, come è stato fatto troppo spesso attraverso i decenni portando grave danno all'Italia anche in rapporto all'Europa Unita."

La grande freschezza mentale della prof.ssa Del Din le consente di non inquinare mai le sue parole con ideologie politiche ma di riuscire sempre ad

esprimere il suo autorevole giudizio sulla scorta della sua vasta esperienza.

Qui riportiamo la motivazione della medaglia d'oro assegnatale nel 1957.

"Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita e ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della Liberazione. Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia e una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti. Bellissima figura di partigiana seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà".

Zona di operazione, settembre 1943-aprile 1945

Col. Fabio de Lillo

Fonti:

Associazione Nazionale Combattenti FF.AA. Regolari Guerra di Liberazione

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Wikipedia, l'enciclopedia libera

*Speciale: Centenario del Milite Ignoto**a cura del Col. Fabio de Lillo***MA CHE BELLE GIORNATE!**

A Udine ed in Friuli-Venezia Giulia, come in tutta Italia, la fine del mese di ottobre ha visto un proliferare di iniziative per celebrare il centenario del Milite Ignoto. Concerti, proiezione di film, spettacoli teatrali, mostre, si sono svolte nella città che ha concesso la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto e gli ha dedicato un'area verde vicino alla Cappella del castello, iniziativa che si è diffusa in tutta Italia. Udine si è riempita di tricolori ma non per qualche evento sportivo. Questa volta il motivo era molto più nobile e pieno di significati.

Le giornate apice delle celebrazioni sono state il 28 ed il 29 ottobre ad Aquileia.

Il 28 ottobre di 100 anni fa Maria Bergamas sceglieva in una struggente e commovente funzione religiosa quella salma, delle 11 selezionate, che avrebbe trovato posto nell'Altare della Patria per rappresentare i soldati caduti di tutte le guerre. La giornata di celebrazione è iniziata presso la vecchia stazione ferroviaria di Aquileia con l'arrivo della "staffetta cremisi della pace", iniziativa voluta dall'Ass. Naz. Bersaglieri che ha visto una staffetta, scortata da 2 bersaglieri in bicicletta d'epoca, che ha ripercorso le tappe delle località dove sono caduti molti militari durante la grande guerra. Il Sindaco Emanuele Zorino ha accolto la popolazione intervenuta ed ha scoperto una targa ricordo donata dall'Associazione Nazionale Bersaglieri. I Labari delle sezioni ANARTI del Friuli-Venezia Giulia erano presenti numerosi guidati dal Delegato regionale, Cav. Salvatore Casale.

Ma la cosa più bella di queste giornate è stata la grande partecipazione di scolaresche e studenti di ogni ordine e grado che hanno aumentato il significato di "passaggio del testimone" fra generazioni della memoria di questi eventi che hanno segnato drammaticamente la storia della nostra nazione.



Il centro delle celebrazioni si è poi spostato presso la Basilica di Aquileia dove è stata celebrata la Santa Messa con lo stesso rigore in cui si era svolta 100 anni fa, senza canti ed in forma dimessa ma solenne per rispetto dei caduti in guerra. Prima della celebrazione tutti i labari e i vessilli delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche sono entrati nella Basilica e, in un silenzio sacro e solenne, hanno sfilato uno ad uno davanti all'altare dove hanno reso gli onori alla Bandiera che avvolse le spoglie del Milite Ignoto per poi "incorniciare" la navata centrale della chiesa che accoglieva i convenuti.

Il giorno successivo, il 29 ottobre, è stata un'altra data da ricordare.

La prima parte della giornata ad Aquileia è stata dedicata all'inaugurazione del Cimitero degli Eroi che, dopo lavori durati diversi mesi, è stato riportato all'aspetto originale donandogli anche la giusta dignità che merita. Subito dopo la Bandiera che ha accompagnato la salma del Milite Ignoto ha lasciato la Basilica di Aquileia, dove è stata custodita nell'ultimo mese, per tornare con il treno storico all'Altare della Patria di Roma. Il sorvolo delle nostre Frecce Tricolori ha donato ancora più suggestione all'evento. La celebrazione si è poi spostata presso la vecchia stazione ferroviaria di

Aquileia dove il Sindaco ha comunicato che l'edificio sarà recuperato e ristrutturato per farlo diventare il museo del Milite Ignoto che sarà aperto a tutti i turisti.

Nel pomeriggio siamo tornati a Udine dove il treno ha fatto la prima tappa del viaggio che lo porterà a Roma.

Non abbiamo mai visto la stazione ferroviaria di Udine così affollata di persone che hanno voluto partecipare a questo evento come avvenne 100 anni fa. Un'immagine commovente vedere e tante persone accorse per partecipare a questa commemorazione. Qui come ad Aquileia abbiamo salutato il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga e le massime autorità militari della nostra Forza Armata, fra cui il Gen. di C.A. Luciano Portolano (Direttore Generale degli

armamenti). Il treno si è fermato solo un'ora, il tempo di immortalare l'evento e vedere il vagone con l'affusto sul quale fu caricata la bara con la salma del Milite Ignoto. Alle 16.20 il treno ha lasciato Udine diretto a Venezia.

Ma in questa giornata abbiamo voluto dedicare un saluto particolare alle persone più importanti dell'evento: i bambini delle scuole elementari e medie presenti in gran numero, incuriositi dall'imponenza di queste celebrazioni e orgogliosi di essere presenti. È a loro che dobbiamo rivolgerci in queste occasioni! A chi crede che i giovani non abbiano valori rispondo che non è sempre vero. E se non hanno valori è perché noi per primi non siamo stati capaci di insegnarglieli. Tantissimi giovani, vedendoci sfilare per la città con le nostre "uniformi" e con il Labaro della nostra sezione ci hanno guardato incuriositi ed uno in particolare, un ragazzo di 15 anni circa, ci ha fermati e ci ha chiesto cosa fosse e cosa rappresentasse il Labaro. Lui ammirato ha ripetuto più volte che era bellissimo e lo abbiamo invitato a venirci a trovare nella nostra sede. Tante persone ci hanno salutato quando ci hanno incrociato per strada, un po' come si fa in montagna! Alcuni hanno voluto anche fare una foto con noi. Abbiamo respirato quel sentimento di amor di Patria, di unità di 100 anni fa e, credetemi, è stato emozionante!

Questa reazione della gente nei nostri confronti mi ha fatto riflettere sulla necessità di essere più presenti in queste occasioni, di farci vedere di più e di superare i confini della nostra sede per farci conoscere ed anche apprezzare per quello che facciamo e rappresentiamo.

Posso affermare che raramente ho sentito quei brividi nella schiena in una cerimonia; anche se in forma sicuramente minore, ho potuto sentire in tanta gente l'entusiasmo nel celebrare questo centenario che è



colmato nel passaggio del treno del Milite Ignoto.

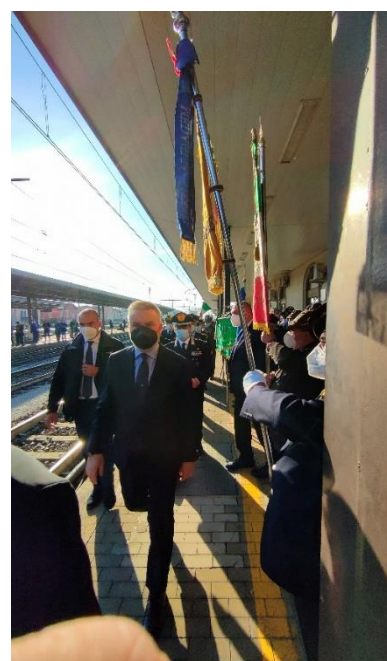
Abbiamo rivissuto quell'orgoglio e quel sentimento di unità e di Patria che 100 anni fa hanno provato i nostri avi.

La nostra Sezione è stata come al solito presente!

Così si sono concluse le celebrazioni ufficiali. Giornate da ricordare che hanno lasciato dentro di noi l'orgoglio di essere militari e Italiani.

Viva l'Italia!

Col. Fabio de Lillo



VISITA AL NUCLEO ANTISOFISTICAZIONI E SANITÀ (N.A.S.) DI UDINE



I Soci dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia - Sezione Provinciale di Udine, nell'ambito delle attività culturali programmate dal proprio Consiglio Direttivo, il giorno 22 ottobre u.s. si sono recati in visita al N.A.S. (Nucleo Antisofisticazioni e Sanità) dei Carabinieri di Udine.

Attesi all'arrivo dal Comandante Cap. CC Fabio Gentilini, dopo le formalità dovute al controllo dei green pass e dei saluti di presentazione, le Anartine e gli Artiglieri della Sez. di Udine hanno potuto godere di una specifica conferenza a loro dedicata e tenuta personalmente dal Cap. Gentilini che ha illustrato, perfettamente, tutta l'organizzazione e le attività svolte dal Nucleo Antisofisticazione di Udine che ha responsabilità su tutta la regione Friuli-Venezia Giulia.

Veramente impressionante il numero di ispezioni svolte nel 2020 dal NAS di Udine ad aziende e strutture della regione: ben 1371 ispezioni con vari tipi di sequestri e fermi di attività illecite ed il sequestro di ben 1,5 tonnellate di alimenti vari perché non in regola con le normative vigenti (in cattivo stato di conservazione, scaduti di validità, non tracciati). Notevole anche l'attività nel comparto sanitario ove sono state ispezionate 595 strutture: ambulatori, cliniche, farmacie, studi medici ed in ben 134 casi sono state riscontrate irregolarità che hanno portato nel complesso, al sequestro di oltre 10.000 confezioni di medicinali, integratori, articoli sanitari non conformi al dettato normativo.

Il Nucleo di Udine ha continuato la sua meritoria opera, con la stessa intensità, anche nel 2021 ove i militari dell'Arma si sono concentrati anche nelle verifiche presso strutture sanitarie e socioassistenziali, sia pubbliche che private site nell'intera regione FVG, al fine di verificare il rispetto delle normative e dei protocolli emanati per il contenimento del diffondersi del virus covid 19.

Al termine dell'esposizione molte sono state le domande rivolte al Cap. Gentilini, segno del grande interesse che ha destato, nei partecipanti, la conferenza loro proposta. Prima dei saluti finali e della consueta foto di gruppo, gli Artiglieri hanno voluto donare al Comandante del NAS una targa ricordo dell'evento e per ringraziare della squisita ospitalità ricevuta.

Per rafforzare lo spirito associativo è seguito un incontro conviviale presso un noto ristorante di Udine e la giornata è terminata con la volontà di rivedersi presto in simili circostanze che, non solo aumentano e favoriscono la conoscenza di Enti dello Stato - spesso poco conosciuti - presenti sul territorio, ma permettono anche una più viva ed attiva vita associativa della Sezione di Udine.

Gen. B. (ris.) Giuseppe LIA

Principali attività svolte

a cura del 1° Cap. dott. Giacomo PATTI

05 settembre Udine Raduno 27° R.A.P.S.
12 settembre Sequals (PN) Raduno del 19° Rgt. a. "Rialto"
18 settembre Tricesimo (UD) Raduno Amici della Patussi
19 settembre Cividale (UD) Raduno Cacciatori delle Alpi
19 settembre Cargnacco (UD) Giornata nazionale dei caduti e dispersi in Russia
23 settembre Udine Commemorazione V. Brigadiere MOVIM Salvo D'Acquisto
29 settembre San Daniele del F. (UD) Festa della Polizia di Stato
01 ottobre Remanzacco (UD) Cambio Com.te di Rgt. al 3° artimontagna.



21 ottobre Udine Conferenza stampa Comune Udine e Associazioni d'Arma su celebrazioni del Milite Ignoto.
22 ottobre Udine Visita al NAS dei Carabinieri.
22 ottobre Remanzacco (UD) Cambio Com.te del Gruppo Conegliano del 3° artimontagna

22 ottobre Martignacco (UD) Celebrazione del Milite Ignoto a Villa Italia
24 ottobre Udine Celebrazione del Milite Ignoto Ass. Naz. del Fante
25 ottobre Udine Staffetta cremisi della pace ed inaugurazione area verde intitolata al Milite Ignoto
28 ottobre Aquileia (UD) celebrazione della Santa Messa del Milite Ignoto
29 ottobre Aquileia (UD) Partenza del treno del Milite Ignoto **29 ottobre Udine** Passaggio del treno del Milite Ignoto
30 ottobre Udine Riunione semestrale delle sezioni del Friuli-Venezia Giulia
4 novembre Udine Celebrazione giornata dell'Unità Nazionale e giornata delle Forze Armate
08 novembre Udine Riunione del Consiglio Direttivo di sezione
19 novembre Udine Visita Nucleo TPC dei Carabinieri



27 novembre Cividale del Friuli (UD) Riunione del Consiglio Direttivo della sez. di Cividale
28 novembre Buttrio (UD) Celebrazione festa di Santa Barbara.

Un po' di pubblicità

Vi ricordiamo alcuni esercizi commerciali che praticano sconti ai soci che presentano la nostra tessera ANARTI

esercizio	articoli	sconto
 Aldo Bulfone Group Srl via A. di Prampero, 3/7 - Udine tel. 0432 510348 http://www.aldobulfone.it/	Fotocopie, stampe, scansioni, rilegature plastificazioni, servizio fax, digitalizzazione documenti, vendita PC, stampanti, rilegatrici, ...	10% su tutti gli articoli escluse le promozioni in corso presentando la tessera ANARTI in corso di validità
 Nuova Ottica Giordani Di D'Agostini Valentino Via Vittorio Veneto, 38D Udine Tel. 0432 502787 www.otticagiordani.com info@otticagiordani.com	occhiali da sole e montature da vista delle migliori marche ampio assortimento di occhiali specifici per ogni tipo di attività sportiva: nuoto, alpinismo, ciclismo, tiro a segno ...	15% su tutti gli occhiali e lenti da vista presentando la tessera ANARTI in corso di validità

*Per non dimenticare: Artiglieri eroi**a cura del Gen. Giuseppe LIA***Aldo Maria SCALISE**

Luogo di nascita: Vercelli

Medaglia: Oro al Valor Militare alla memoria

Grado: Tenente di artiglieria

Data del conferimento: 27 maggio 1942



Nato a Vercelli il 13 settembre 1919, consegue la maturità classica presso il Liceo ginnasio "Carlo Alberto" di Novara. Nell'ottobre 1937 entra alla Regia accademia militare di artiglieria e genio di Torino, uscendone dopo il biennio, nel 1939, col grado di sottotenente d'artiglieria in servizio permanente effettivo. All'entrata in guerra dell'Italia interrompe la frequenza della Scuola di Applicazione per prendere parte, da volontario, alle brevi operazioni belliche contro la Francia sul fronte alpino occidentale con la 1ª batteria del gruppo "Susa" del 1º Reggimento artiglieria alpina. Ritornato poi alla Scuola di applicazione, ne esce nel 1941 col grado di tenente, primo classificato su 73 allievi.

Richiede e ottiene di passare a un reparto di artiglieria d'assalto. Verso i primi di giugno del 1941 raggiunge il 3º Reggimento artiglieria celere "Emanuele Filiberto", a Ferrara, dove ottiene il comando di uno dei primi carri semoventi d'artiglieria. Formazione che poco dopo passa a far parte del 132º Reggimento artiglieria. Dopo un intenso periodo di esercitazioni e manovre svolte in Veneto, viene incorporato nella Divisione corazzata "Ariete" che nei primi di gennaio del 1942 viene inviata in Africa Settentrionale.

Sbarcato a Tripoli l'8 gennaio 1942, giunto ad Agedabia, partecipa alla controffensiva dell'Asse. Riceve diversi encomi dal comando di divisione per le numerose azioni a piccolo e grande raggio nel deserto e, il 14 marzo, viene insignito della medaglia di bronzo al valor militare "sul campo" per il suo comportamento in combattimento.

Il 27 maggio 1942, nel corso dello scontro di Rughet el Atasc, in qualità di sottocomandante della 1ª batteria, si spinge avanti rispetto allo schieramento dei carri in modo da battere in infilata le postazioni nemiche. Scalise, col proprio pezzo, avanza velocemente e si espone col proprio corpo per individuare meglio gli obiettivi da colpire ma, mentre piombava su una postazione di fuoco, sopprimendola, veniva ferito gravemente assieme al radiotelegrafista da un proiettile perforante che aveva colpito e attraversato il semovente. Nonostante le ferite, continuò l'avanzata e facendo fuoco col proprio pezzo riuscì ad eliminare altre postazioni nemiche. Nel continuare l'azione viene ferito mortalmente una seconda volta al petto e ferito il pilota. Nel mentre, grazie al fuoco d'infilata del gruppo, procedeva l'avanzata dei due battaglioni carri che travolgevano ogni resistenza nemica.

Motivazione**Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria"**

«Comandante di sezione semovente, durante l'attacco contro munite posizioni fortificate, di iniziativa, penetrava d'impeto nelle prime linee avversarie. Con abile ardita manovra e con preciso tiro d'infilata, riduceva al silenzio numerose postazioni di armi anticarro insidiosamente sistemate nel terreno. Colpito gravemente, persisteva nella azione, che apriva le vie del successo al proprio gruppo ed ai reparti corazzati della sua divisione. Mortalmente ferito al petto una seconda volta, mentre ancora dirigeva il fuoco, rivolgeva in uno sforzo supremo, parole di incitamento al proprio equipaggio. Chiudeva così la sua vita da prode soldato, illuminando di gloria la nuova artiglieria corazzata italiana.»

**Rughet el Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942**